

66. fotografia: dinamica di percezione e pensiero

1. Il gesto fotografico muove lo sguardo **per guardare un'altra profondità o un'altra vicinanza**
2. La sua è una reinvenzione dello sguardo **una "grande revisione dell'inventario percettivo"**
3. Si direbbe che l'apparecchio ancora lo sguardo **al peso stesso delle cose: l'inaspettato della realtà e delle forme**
4. Una educazione al vedere e pensare **trasformazione che investe tanto lo sguardo quanto l'intelligenza**



Solla Gianluca, 2023, *Walter Benjamin. Pensare per immagini, inventare gesti*
Husserl Edmund, 1987, *Lezioni sulla teoria del significato*.
Di Napoli Giuseppe, 2006, *Il colore dipinto. Teorie, percezione e tecniche*

Seguendo le suggestioni di Walter Benjamin:

«Contro ogni forma di conservatorismo nostalgico, la nostra esistenza è intrisa di gesti e di modalità che le derivano dagli oggetti con cui ha uno scambio quotidiano e con cui sviluppa una forma di familiarità. Non esiste né sguardo né parola e nemmeno intelligenza al di fuori di questa relazione. L'epoca è quella dove gli oggetti si avviano a essere per lo più dei dispositivi tecnici e tecnologici di cui le città, le case, le vite vengono lentamente pervase. Non solo il singolo sguardo, ma la struttura stessa della visione ne risultano profondamente modificati. È la posizione da cui guardiamo, quella che potremmo chiamare il punto di vista, a risultarne stravolta. Così si trasforma anche la natura delle esperienze corporee e dei gesti, modificati radicalmente dall'accelerazione dei fenomeni: [...]

... l'accelerazione del tempo e l'ingrandimento delle figure sembrano somigliarsi perché condividono una trasformazione dello sguardo ordinario, in forza della quale "zampilla un geyser di nuovi mondi iconici". [...]

... "ciò è in rapporto con una delle forme più profonde e imperscrutabili del creare, le variazioni, che è sempre stata la prima tra le forme del genio, dei collettivi creativi e della natura" (W. Benjamin).» (G. Solla)